



Salvatore Berlingò

(emerito di Diritto ecclesiastico e canonico dell'Università di Messina,
Facoltà di Giurisprudenza)

Introduzione a "*Cibo, diritto e religione in una prospettiva comparata*" *

Il contesto in cui si svolge il nostro Convegno ("Le Università per EXPO 2015")¹ m'induce nella tentazione di introdurre il dibattito con un interrogativo provocatorio e, forse, in qualche modo impertinente: "*Una dieta mediterranea per la mensa delle religioni e delle credenze?*".

Vorrei, per altro, invitare a riflettere che, di là di ogni contingente suggestione, può spingere all'utilizzo di questa metafora l'asserto di un sociologo di vaglia, Giuseppe De Rita², secondo il quale sono i processi quotidiani e fisiologici, in cui si esprime dal basso l'autonomia della società – tracimando ogni rigida chiusura ideologica e affrancandosi da ogni pretesa egemonica del potere politico – a favorire la formazione e il consolidarsi di un comune e condiviso sentire, capace di "nutrire l'anima" e non solo i corpi.

Ora, cosa c'è di più "quotidiano e fisiologico" del cibo?

Eppure, si può essere sicuri che, una volta imbandita la "mensa" per una "dieta" intesa come salutare alimentazione dei cuori, le religioni e le credenze (meglio: i seguaci delle religioni e delle credenze) vi prenderanno parte senza riserve? Non a caso la richiamata affermazione di De Rita è rinvenibile agli atti di un Convegno dal titolo significativamente e pregnantemente dilemmatico: "*Il Mediterraneo: così vicino, così lontano*". Di fatto, oggi come ieri, il richiamo al Mediterraneo

Il contributo, non sottoposto a valutazione, riproduce l'introduzione alla seduta su "*Cibo, diritto e religione in una prospettiva comparata*", che ha aperto il Convegno sul tema "Nutrire l'anima. *Cibo, diritto, religione*", organizzato dal Dipartimento di Scienze Giuridiche "Cesare Beccaria", Sezione di Diritto ecclesiastico e canonico, dell'Università degli Studi di Milano (Milano, 17 settembre 2015).

¹ Nel corso dell'Expo meneghina la dieta mediterranea è stata più volte presentata come una panacea capace di prevenire o curare una serie di malanni. Del resto, può ricordarsi che nel 2010 l'UNESCO ha attribuito alla dieta mediterranea la qualifica di patrimonio dell'umanità.

² Cfr. G. DE RITA, in Associazione fra ex Consiglieri regionali della Calabria (a cura di), *Il Mediterraneo: così vicino, così lontano. Nuovi scenari per una nuova Calabria e un nuovo Mezzogiorno*, Laruffa Editore, Reggio Calabria, 2015, p. 170.



può evocare, per un verso, una vorticoso e tragica sequenza di fratture e di conflitti³, e, per altro verso, l'utopica concretezza della profezia di La Pira con il vaticinio di un approdo sulle sponde della pacificazione universale dell'umanità⁴.

Proprio per questo, tuttavia, il Mediterraneo, con la sua asimmetrica centralità⁵, incarna la raffigurazione più calzante del mondo contemporaneo, giocando, ai nostri giorni, un ruolo di primo piano sullo scenario dei flussi migratori e della mobilità della popolazione da e verso tutte le aree del pianeta. Le sue acque sono oggi segnate dai solchi delle problematiche che, con una indovinata sintesi, l'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali)⁶ individua come la svolta "dalle discriminazioni ai diritti", e quindi, per restare al tema, anche ai diritti connessi con un'alimentazione, una certificazione del cibo, una macellazione degli animali, coerenti con una determinata fede o convinzione.

Paradossalmente, l'irrompere delle problematiche che ineriscono ai flussi migratori può riportare alla ribalta e contribuire a meglio focalizzare i limiti delle tutele accordate e l'ostruzionismo delle frontiere erette non solo nei riguardi dei nuovi arrivati – che rivendicano il riconoscimento e il rispetto delle loro specifiche identità religiose e culturali – ma anche nei confronti delle minoranze e dei "diversi" già da tempo insediati su di un determinato territorio⁷.

³ Cfr. **R. CAUCANAS**, *Relations islamo-chrétiennes en Méditerranée. Entre dialogue et crispation*, Presses Universitaires, Rennes, 2015; **A. RICCARDI**, *Mediterraneo. Cristianesimo e Islam tra coabitazione e conflitto*, Guerini Associati, Milano, 2014; nonché: *Conflitti sociali e religione nel Mediterraneo. Riflessioni teoriche e studi di caso*, a cura di A. Hagi, G. Campani, Pagliai Editore, Firenze, 2014.

⁴ Cfr. **G. LA PIRA**, *Il sentiero di Isaia. Scritti e discorsi*, a cura di G. e G. Giovannoni, con Introduzione di W. Veltroni, Paoline, Milano, 2004, pp.151 ss.; ma vedi pure, in ordine alla situazione attuale, **A. FERRARI**, *Dove va la libertà religiosa: percorsi comuni tra le due sponde del Mediterraneo*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), n. 5/2014, pp. 1-41. Per altro, nota amaramente, ma realisticamente, **V. PARSI**, *L'Europa si rassegni: non è solo emergenza*, in *Il Domenicale de Il Sole-24 Ore*, 30 agosto 2015, n. 238, p. 8, che non basta il plauso ai discorsi papali sulla sostituzione dell'uomo al profitto se poi, "quando l'umanità ci presenta il conto, sono proprio gli uomini quelli che vorremmo ributtare a mare".

⁵ Cfr. **S. BERLINGÒ**, in *Il Mediterraneo*, cit., p. 101.

⁶ Cfr. **UNAR**, *Dossier Statistico Immigrazione 2014. Dalle discriminazioni ai diritti*, a cura del Centro Studi e Ricerche IDOS (Immigrazione Dossier Statistico), Consorzio Age, Pomezia, 2014.

⁷ Cfr. **M. AMBROSINI**, *Crepe nella fortezza. Sovranità nazionale, diritti umani e politica. Il caso dei richiedenti asilo*, in *Il Regno-att.*, 7/2015, p.447.



Non si può non prendere atto – anche sulla base di recenti indagini condotte su vari fronti – di un rimescolamento profondo, registrabile pure negli assetti interni delle nostre mature democrazie occidentali, ingegnosamente definito da parte di uno studioso “inframondo”, per indicare gli effetti che la mondializzazione ha insinuato dentro (*infra*) i confini di ogni Paese⁸. Si tratta di una dinamica che dalle fondamentali scuote, scompone e ricompone la realtà sociale contemporanea, riarticolandola secondo il modello della “comunità delle comunità”, ciascuna di esse pronta a reclamare la “umanità” dei propri diritti e l’applicazione di parametri non più *formali* e meramente *negativi*, ma *sostanziali* e *positivi* della *libertà* e dell’*eguaglianza*.

Per riprendere la metafora tipica della nostra tematica: non ci si accontenta più di una pietanza precotta e omogeneizzata, spocchiosamente ammannita dalla kafkiana Ostessa di turno⁹, ma ci si sazia solo se può eccedersi a una varietà di cibi genuini, freschi, sostanziosi e in armonia con il proprio stile di vita (come si addice, per l’appunto, a un’autentica dieta mediterranea!).

D’altra parte, anche questo menù sa un po’ d’antico, perché evoca, com’è ben noto pure agli ecclesiastici, l’indigesto fantasma dei cc. dd. Statuti personali o, se si preferisce utilizzare una diversa espressione - rinvenibile nella pregevole raccolta di studi edita da Chizzoniti e Tallacchini, prodromica rispetto ad alcuni temi del presente Convegno¹⁰ -, perché rivela il rischio di “discriminazioni alla rovescia”.

Onde evitare questi esiti perigliosi, senza, per altro, mortificare l’apporto proveniente dalle esperienze di fede – impreteribile e calorifico

⁸ Cfr. **P. FERRARA**, *La politica inframondiale. Le relazioni internazionali nell’era postglobale*, Città Nuova, Roma, 2014; **ID.**, *Religioni e relazioni internazionali. Atlante teo-politico*. Città Nuova, Roma, 2014. Vedi pure, al riguardo: **P. ANNICCHINO**, *Esportare la libertà religiosa. Il modello americano nell’arena globale*, il Mulino, Bologna, 2015, nonché, per alcune esperienze particolari, **B.L. BERGER**, *Faith in Sovereignty: Religion and Secularism in the Politics of Canada Federalism*, in *Istituzioni del Federalismo*, XXXV (2014/ottobre-dicembre), pp. 939-961; il *Dossier di Coscienza e libertà*, nn. 49/50 (2014/2015) e, infine, *I ponti di Babele. Cantieri, progetti e criticità nell’Italia delle religioni*, a cura di P. Naso, B. Salvarani, EDB, Bologna, 2015.

⁹ Cfr. **F. KAFKA**, *Il castello*, trad. it. di A. Rho, Mondadori, Milano, 1948. Come l’Ostessa del Castello, anche il “lupo di Wall Street” - che nella sua “esasperazione cinematografica” può ben incarnare la “disumanità del nuovo turbocapitalismo iperfinanziarizzato” - considera le “persone un impiccio”, secondo quanto fa argutamente notare **V. PARSI**, *L’Europa si rassegni*, loc. cit. Al più: “Turisti e pellegrini, sì. Immigrati, no” (annota **M. AMBROSINI**, *Crepe nella fortezza*, cit., p. 449).

¹⁰ Cfr. *Cibo e religione: diritto e diritti*, a cura di G. Chizzoniti, M. Tallacchini, Libellula Edizioni, Tricase (Le), 2010.



alimento per l'anima delle società contemporanee, che le fredde regole di una democrazia puramente formale non riescono da sole a scaldare¹¹ - potrebbe valutarsi l'utilità del ricorso ad aggiornate rivisitazioni della dottrina rawlsiana dell'*overlapping consensus*, quale quella fornita, ad esempio, dalla scuola di filosofia del diritto palermitana¹². Seguendo questa linea di pensiero sarebbe possibile una convergenza e un auspicabile mutuo corroborarsi dei valori "politici", evidenziati dalla teoria rawlsiana della giustizia, e dei valori professati in seno alle singole credenze religiose purché espressi in termini "ragionevoli"¹³.

Ritengo, in ogni caso, opportuno aggiungere e sottolineare, per rimanere coerenti con il carattere "mediterraneo" della "dieta" proposta all'esordio, quanto sia necessario che - nell'apprestarsi all'*agorà* della condivisa comunicazione¹⁴, o al desco della commensalità universale - ogni religione o credenza, oltre a rivestire i panni della "ragionevolezza", tenda, altresì, "non se seulement de rester soi, mais de devenir soi encore"¹⁵, ossia di operare nel senso di una mutua trasmissione e di una generosa trasfusione nella società tutta intera della germinale attitudine di trascendere ogni vissuto particolare, nell'afflato transculturale tipico di qualsiasi autentico senso religioso. È appena il caso di ricordare, in vero, che nel corso della storia, fra le sponde del *Mare Nostrum*, si sono succeduti e hanno spesso convissuto, in una dinamica e dialettica *koiné*, non solo le credenze religiose di ascendenza abramitica, ma altresì credenze e convinzioni che hanno tratto ispirazione da esperienze religiose esotiche o eclettiche, come pure correnti di pensiero e civiltà nutritesi alle radici delle filosofie ellenistiche.

¹¹ J.-P. VETTOVAGLIA, *Conflits et médiation internationale. "Étincelles et barils de poudre"*, in *Études*, n. 4203, mars 2014, pp. 24-27, riportando in termini un'espressione di Silvio Ferrari cui mi sono ispirato per quanto appena detto nel testo.

¹² Cfr. I. TRUJILLO & F. VIOLA, *What Human Rights Are Not (Or Not Only). A Negative Path to Human Rights Practice*, Nova Science Publishers, New York, 2014. Vedi pure, più in generale, sull'argomento: T. Bailey, V. Gentile eds., *Rawls and Religion*, Columbia University Press, New York, 2015.

¹³ Cfr. le dottrine richiamate, da ultimo, nei saggi di A. ROMEO, 'Religions contributions' nella sfera pubblica: uno sguardo critico alla lettura di Jeremy Waldron, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, cit., n. 6/2015, pp. 1-26, e "To talk with a mockingbird". I cittadini religiosi nel modello della convergenza di Gerald Gaus: alcuni aspetti critici, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, cit., n. 20/2015, pp. 1-32).

¹⁴ Per tutti, fra i contributi più recenti in materia, cfr. J. HABERMAS, *The Crisis of the European Union*, Polity Press, Cambridge (UK), 2012.

¹⁵ Cfr. A. ZIELINSKI, *Être chez soi, être soi. Domicile et identité*, in *Études*, n. 4217 (juin 2015), p. 63.



Se e come ciò possa rivivere nell'auspicato afflato transculturale di cui prima ho parlato, confido – e anzi son certo – che ci verrà detto, almeno per le esperienze confessionali di cui ciascun d'essi si occuperà, dagli illustri Relatori della Tavola rotonda, primo momento d'incontro e di confronto del nostro Convegno.